

# Impossibile trattenere la gioia

(Gv 20, 11B)

**In un eccesso incontenibile di gioia Maria, si getta ai piedi di Gesù e lo stringe in un affettuoso abbraccio. Sembra finire qui la storia, ma Gesù la orienta ad una relazione più profonda, le affida una missione inattesa.**

**T**empo fa, da qualche parte, ho letto una storia che parlava di un uomo che un giorno trovò un suo amico in ginocchio intento a cercare qualcosa. «Cosa stai cercando?» - chiese incuriosito l'uomo. «La mia chiave, l'ho persa». E i due uomini si inginocchiarono per cercare la chiave perduta. Dopo un po' il vicino disse: «Dove l'hai persa?» «A casa». «Santo cielo, allora perché la cerchi qui?» «Perché qui c'è più luce».

In un certo senso questa storia mi rievoca la prima tappa della ricerca infruttuosa di Maria di Magdala che sgomenta e smarrita, rimane fuori dal sepolcro e non sa dove trovare Gesù. Il sepolcro appare irrimediabilmente vuoto e lei vive il buio della separazione e dell'assenza. Quasi che la scomparsa del corpo di Gesù rendesse più insopportabile il distacco, avesse un carattere ancora più definitivo della morte. Maria è simile a noi. Anche noi a volte sperimentiamo l'assenza del Signore e cerchiamo fuori dal sepolcro. Cerchiamo il Signore fuori dalla notte delle nostre ferite, fuori dal battito della speranza, fuori dal fruscio della sua presenza. I nostri orizzonti diventano così troppo ristretti. Non sappiamo dove trovarlo quando la preghiera diventa muta aridità, quando gli incontri restano superficiali, quando il buio sembra inghiottire la vita... Tuttavia Maria ci insegna che non basta cercare, bisogna anche "convertirsi" al risorto. **C'è qualcosa che fa "convertire" Maria: il sentirsi chiamata per nome. L'amore chiama sempre per nome.** Come

per incanto Maria si trova voltata verso la voce che la chiama. Non si rivolge solo fisicamente verso Gesù, ma si converte al Cristo Risorto. *Qui Maria passa dall'amore, alla fede nell'amore.* In un eccesso incontenibile di gioia Maria, si getta ai piedi di Gesù e lo stringe in un affettuoso abbraccio. Sembra finire qui la storia, ma Gesù la orienta ad una relazione più profonda, le affida una missione inattesa: *"Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre"*. Si potrebbe dire che Gesù le dice: *"smetti di toccarmi, non continuare ad aggrapparti a me!"*. Gesù le fa comprendere che il compimento della sua missione non è la risurrezione e neppure un ritorno all'esperienza precedente, ma ciò che essa significa nel profondo: il ritorno al Padre. Poi le dice: ***"Và dai miei fratelli e di loro: salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"***. Ecco l'altra ragione per cui non deve essere trattenuto: ***c'è un annuncio da dare ai suoi "fratelli"***. Sarà proprio raccontando quello che ha sperimentato che Maria manifesterà il modo in cui ha legato definitivamente la sua vita al Signore. Non c'è quindi tempo da perdere; né per rimanere fuori da quei sepolcri che ci separano dalla vita, né per un'estasi solitaria ai piedi del Signore. Altri devono essere coinvolti nella nostra gioia. Come Maria, ***non possiamo trattenere la gioia presso di noi. Non possiamo tenerla legata. Bisogna liberare la gioia, lasciarla andare. Andare dove ci sono uomini e donne da rallegrare in questo cammino di condivisione che è la vita.***

Lucia Citro



## Per riflettere

*Mi do pensiero quando sperimento l'assenza di Dio nella mia vita, dove lo cerco?*

*Maria vede Gesù con gli occhi, ma non lo riconosce, se non quando si sente chiamata per nome. Ascoltando quale Parola, il mio cuore sussulta; in cosa mi scopro conosciuto e amato?*

*Riconosco qualche segno di risurrezione presente in me e intorno a me?*

*Cosa significa nella mia vita l'imperativo: Non mi trattenere? Cosa sto trattenendo gelosamente, da cosa non riesco ancora a liberarmi per correre sciolto dai fratelli?*